

272
 propri
 rosso
 fasce
 sso o
 ta di
 pinto
 e che
 ivo a
 re di
 ti re-
 vente

è dipinto con figura umana di stile arcaico; gli altri sono tutti con ornati a zone di animali.

Questi vasi si trovano nelle tombe a fossa con grande loculo sepolcrale o nelle tombe a camera con sarcofago, e continuano in forma di piccoli aryballoi globulari, e di piccole lekythoi anche nelle tombe a camera con letto; la qual cosa è in armonia con ciò che generalmente è accettato sopra la cronologia di tali figuline, incominciando la loro produzione alla fine dell'VIII, ed essendo in pieno vigore nel VII secolo (cfr. Wilisch, o. c., p. 141, 151), cioè nel periodo a cui si riferiscono le nostre tombe, ove finora sono stati trovati.

Ma non ci avvenne finora di trovarne in una sola tomba un numero tale, che se ne potesse comporre tutto un servizio. Il corredo più ricco che per noi sia stato scoperto fu quello dei vasi corinzi, rinvenuti nella tomba a camera sulle pendici di Monte s. Angelo



FIG. 131. 1:4

verso il lago di Martignano (p. 91). Vi trovammo due boccali, un bicchiere, una ciotola ansata ed un piatto. Ma non furono questi i soli recipienti di quel funebre corredo, essendosi raccolti anche i frammenti di bucheri sottili, macerati dall'umidità, come a suo luogo fu detto (p. 92).

In maggior numero ne trovammo nella tomba 3 del quarto sepolceto a sud di Pizzo Piede (fig. 3 K, tav. III K; N. LXIV, 1-8). Ma questa tomba, che conteneva pure dei bucheri sottili, era stata devastata in antico; e dai numerosi frantumi di tali figuline non tutti i vasi fu possibile ricomporre.

In generale si mostra verosimile che i corredi vascolari in questi sepolcri a camera non si formassero con fittili di una sola produzione o di una data manifattura, ma si componessero con più vasi, e di varia provenienza, accrescendone la ricchezza con qualche fittile delle isole, e con vasi di metallo, mentre la massa principale era sempre di produzione locale.

Cominciarono adunque ad essere introdotte fra noi

queste figuline dell'arcipelago o protocorinzie verso il principio del VII secolo, o per lo meno quando si erano già stabiliti tra noi i calcidesi di Cuma, la cui colonia fu fondata poco dopo la metà del secolo VIII.

E per quanto ci è dato concludere coll'esame del materiale archeologico da noi raccolto, il maggior numero di tali stoviglie appartiene al primo ordine; e se è giusta la denominazione loro data, provengono dalle officine rodie, ove nel secolo VII l'arte del vasajo fu floridissima (1). Notevoli sono le oinochoai, non tanto per la loro forma, per cui rassomigliano alle corinzie, quanto per i loro ornati. Alcune sono a bocca rotonda, come quella qui rappresentata (fig. 129). Fu scoperta nella tomba 8 del sepolceto a sud sud-est di contrada Morgi (fig. 3 P, tav. III P; N. LXI, 27), cioè in una tomba a camera, di cui fu data la pianta nella fig. 64.

Altre hanno la bocca trilobata e sono semplicissime, cioè di sola creta bianca, rifinite alla ruota, ovvero ornate a zone di colore nerastro o violetto; ed alcune di tali zone hanno rappresentanze di animali che si inseguono, come nell'esempio che qui si riproduce (fig. 130). Proviene dalla tomba 3 del quarto sepolceto a sud di Pizzo Piede (fig. 3 K, tav. III K; N. LXIV, 3).

Notevoli sono parimenti le tazze elegantissime. Tra esse è una piccola kylix (fig. 131), la quale è forse il più fine esemplare di fittile antico che io mai mi abbia visto. È decorata a semplici zone di bigio e di amaranto, ottenute con manganese ed ossido di ferro; ed è tanto fine da competere per sottigliezza con le tazze di oro e di argento. Appartiene alla stessa tomba donde provenne l'oinochoe ora citata.

Alla stessa categoria si devono attribuire tre grandi anfore, dipinte a zone di animali veri e chimerici, intramezzati da rosette a punti. Una di esse è rappresentata nella fig. 132. Furono rinvenute nella tomba 67 del sepolceto a nord di Monte le Croci (fig. 3 S, tav. III S; N. LXVIII, 3); e se la loro creta è meno depurata, ciò dipende dalle dimensioni straordinarie del recipiente, per cui fu necessità aggiungere all'argilla pura delle sostanze quarzose, che ne assicurassero la resistenza.

(1) Rohden, *Vasenkunde* in Banmeister's *Denkmäler*, p. 1954; Collignon et Rayet, *Céramique grecque*, p. 54.

antità
 gial-
 omina
 eguite
 ra con
 alcali
 hanno
 esso i
 nte in
 ra, ma
 per gli
 e non
 li ani-
 e o da
 propri;
 no solo

